

I due mini tamburi sono artefatti da un artigiano appositamente per il gioco musicale dei bambini, che li usano soprattutto nella festa di Ashura, la più importante a loro dedicata.



bamboline in argilla



due conigli selvatici



Durante la festa i bambini si mascherano, cantano, danzano e suonano musica da loro stessi organizzata in piccoli complessi musicali.

Ad essere precisi, ci sono due tipi di questi tamburi, uno con la pelle di pesce e l'altra di capra, meno pregiato - in passato era usato solo dai maschi.

Una casa di legno, altro esempio di creazione conseguente ad immagini viste in televisione. Ciò lo si può dedurre perché il tetto è a punta, a differenza delle case di questi villaggi del Marocco. Case con il tetto a punta sono tipiche di regioni dove nevica.

Questo è un altro esempio che testimonia il potere d'influenza della televisione, che gioca un ruolo sempre più importante nel condizionare le scelte dei bambini.

Impensabile alcuni anni fa, afferma Jean-Pierre. Per lui questo è un cambiamento fondamentale nel modo di giocare di questi bambini, che prima erano ispirati quasi esclusivamente dal mondo reale che li circonda.

La televisione, più del computer, è straordinariamente diffusa, e tutti hanno la parabola per poter conoscere sempre il lontano da loro.

Quando mi raccontò questo particolare mi venne da pensare in termini matematici: più tempo passato in casa a vedere la televisione, meno tempo speso fuori casa a socializzare e giocare.

Il battello da crociera è una strepitosa opera di assemblaggio ed impilamento di parti tra loro differenti e con nulla in comune, se non il fatto di essere state raccolte qua e là e poi assemblate con nastro adesivo da elettricista. Questo giocattolo non può che condurre a mondi immaginari, dimostrando ottimo bilanciamento sull'asse verticale. Il battello è utile per le storie ma non certo per il gioco nell'acqua. Esso galleggia ma, una volta posato sull'acqua, non resterà nella posizione desiderata e si capovolgerà o piegherà tutto sulla superficie ed immediatamente.

Il suo costruttore ne ha visto la copia reale navigare al largo della spiaggia, ma deduco che egli non vi ha mai giocato nell'acqua.

Certo, egli non poteva sapere che il segreto delle navi da crociera - come di tutti i battelli - "è invisibile all'occhio". Serve una chiglia.

Nonostante le navi siano fatte di metallo, il loro contenuto è fatto prevalentemente di aria, come una spugna. Il galleggiamento è garantito ma non il fatto che esse non si possano capovolgere alla prima onda che incontrano e le destabilizza. Solo la chiglia garantisce che il baricentro dell'oggetto resta immerso.



L'anfibio. Se Jean-Pierre non me lo avesse nominato io non l'avrei riconosciuto come tale, inserendolo nella categoria delle automobili.

Invece no! Un bambino ha visto in televisione il mezzo anfibio scorrere sulla terra e galleggiare sul mare, e subito l'ha voluto replicare in scala e a suo modo, scegliendo materiali naturali leggeri, assicurando

l'oggetto al permanente galleggiare.

Stecchetti di canna per fare la base, foglie di palma per creare la cabina; poi l'aggiunta delle quattro ruote recuperate da tappi di plastica azzurra.

Mi attira conoscere l'ingegno tecnologico che presiede a questo manufatto innocuo. I pezzetti di canna sono stati opportunamente tagliati a misura e tra loro ben incastrati con lodevole precisione ed abilità. Poi tenuti insieme anche da nastro adesivo trasparente largo, che avvolge la base.

I semiassi sono costituiti da due fili di metallo dritti che trapassano le due canne di fronte e retro del mezzo, terminando ritorti ad L per contenere le ruote.

Tecnologia rustica, ecologica, manualmente di base, locale, e direi completamente sostenibile, soprattutto accessibile all'infanzia.

Ed anche al passo con il tempo, in quanto incorpora elementi della modernità che avanza dentro a schemi d'uso tradizionali.

E poi la meccanica è essenziale: il mezzo funziona e non ha elementi decorativi che lo accompagnano, non è durevole, ma ha un'estetica pratica che lo rende unico nel suo genere.

Pronto ad un uso soffice, direi, come i giocattoli thailandesi (quasi sempre fatti di bambù, cocco e faglie di palma, completamente diversi nel genere ma simili nella loro "modalità d'uso soffice").

Che dire della **barchetta origami** che tanto assomiglia a quelle fatte a casa nostra?

Sono quasi tutti capaci di realizzare un barchetta ripiegando più volte un foglio di carta da giornale. Di posarla sull'acqua e di vederla poi scomparire a causa dell'acqua stessa che - gradualmente - imbeve la carta, oppure vederla portata via dalla corrente.

Ma la barchetta costruita da questi bambini galleggia perennemente, è fatta con una busta di plastica. Geniale no!

Infine **le caramelle**; dopo avere mangiato quelle vere, la carta dell'involucro è raccolta,

collezionata, recuperata e riutilizzata per avvolgere sassolini. Le caramelle finte sono poi utilizzate come moneta di scambio nel gioco del mercato o per barattare queste con



creazioni d'argilla
dell'aspirante artista

altro.

Mi è capitato diverse volte che una di esse mi venisse offerta nelle scuole che visitavo.

In quelle circostanze l'attesa dello scherzo era palese, perché la bambina o il bambino restava lì a guardarmi mentre scartavo e restavo sorpreso del contenuto.

A conclusione di questo carosello di giocattoli

mi sembra che, nell'insieme, si possa dire che su di essi domina l'imperfezione della forma come regola, a bilanciamento della loro efficienza.

In essi si meschia il naturale con l'artificiale; negli ultimi tempi questo è presente in misura sempre più maggiore, fa notare Jean-Pierre.

Un insieme di oggetti progettati e realizzati dai bambini e per i bambini, dal design anche inconsueto e a volte bizzarro (accostando elementi solitamente distanti tra loro, come l'esempio della gomma masticata e la canna), come se fossero improvvise irruzioni della modernità riciclata nella tradizione.

Un'infanzia sostanzialmente libera di esprimersi con il brio e la vivacità curiosa che la contraddistingue, almeno nel tempo libero: **qui, a questa latitudine, il diritto al gioco è naturalmente corrisposto**, e non sono state le organizzazioni, associazioni, delibere del comune o del governo a permettere tale manifestazione di opportunità ludiche a misura d'infanzia.

Credo che per noi - soprattutto per coloro che sono interessati e/o portatori d'interesse a riguardo del mondo ludico - diventa utile apprendere quali siano i fattori che facilitano la celebrazione del gioco tutto l'anno in quest'atmosfera ludica e in terra d'Africa.

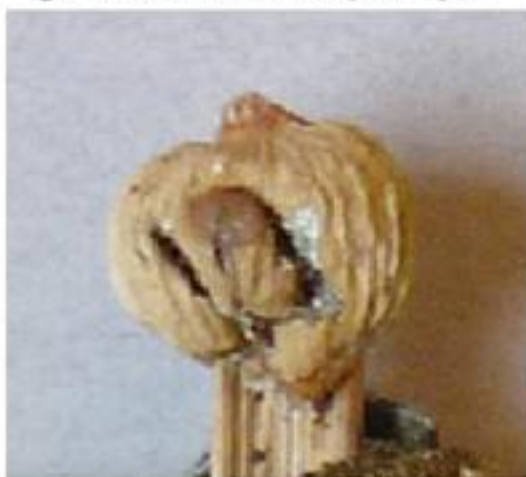
Tornando ai giocattoli, è da sottolineare che questi ed altri manufatti sono stati volontariamente donati dai bambini e dalle bambine del Marocco, affinché l'antropologo li studi e li mostri ad altre persone. Quasi ad indicare che la prole è più consapevole dei genitori rispetto al loro ruolo sociale: soggetti in evoluzione che contribuiscono a modificare la società stessa che li accoglie.

In questa valigia sono assenti altri esempi di giocattoli dalle caratteristiche più universali, quali la trottola, la girandola, le maschere, i frullini, le spade di legno o fatte di canna di fiume, gli archi con frecce e le fionde, le automobiline e le biciclette fatte con del filo di ferro intrecciato, i monopattini e i carrettini a cuscinetti a sfera, gli strumenti musicali ed

altri ancora che pagano rispetto a questa variegata, non allineata, silente, marginale cultura ludica.



gomma da masticare per capelli



un fico secco per la testa



una buccia d'arancia come testa

Il giocare qui “lavora di fino”: nella sua funzione pratica, materiale, i giocatori sono liberi (e a loro piacere) di entrare ed uscire dal “recinto ludico”. In questa speciale cornice

da loro stessa definita, essi apprendono ad adattarsi al mondo dei grandi, e nel contempo esercitano l'irruzione del creativo. La loro inventiva è funzionale, ed è immaginativa: in un mondo locale che diventa sempre più globale riesce a fornire risposte diverse agli stessi problemi, che però sono vissuti in un contesto che sta cambiando.

Nell'insieme dei giocattoli di questa cultura ludica si possono riconoscere forti rassomiglianze con quanto era presente nel periodo del Medioevo europeo. E non a caso Jean-Pierre è stato soprannominato “il Bruegel dei nostri giorni” dall'eminente Alan-Brian Sutton, massimo studioso contemporaneo del gioco.

Eppure per gli adulti del luogo risulta ancora inconcepibile che tali oggetti possano suscitare forme d'interesse nel (considerato) mondo avanzato del nord.

La scuola locale non presta alcuna attenzione a questa genialità di base. Ma forse è meglio così, piuttosto che vedere queste idee incurricolate e bene organizzate in schede di lavoro, separate per livelli d'età.

Con questi bambini, il nostro viaggiatore ama sottolineare che “loro sono stati i miei professori ed io l'allievo”.

Personalmente e grazie alla ricerca e passione dell'antropologo, mi sembra di avere appreso molte note in più su cosa significhi infanzia, gioco e giocattoli costruiti dai bambini e dalle bambine nel loro contesto socio-culturale ed ambientale.

E con questo credo anche di avere acquisito utili punti di riferimento su come e cosa progettare l'attività di costruzione del giocattolo considerando il punto di vista di coloro a cui è diretta l'azione educativa; ed anche qualche spunto costruttivo per la mia personale ideazione, per risolvere specifici problemi tecnici di design e realizzazione del giocattolo semplice.

Le sue storie e le foto mi hanno fatto viaggiare un po' con lui.

